

L'indignazione lega Lussemburgo, Egitto e valle No Tav

«**NONOSTANTE** origini e culture diverse abbiamo scoperto, attraverso il dialogo e la condivisione delle nostre esperienze, che abbiamo più in comune che ci unisce di quello che ci divide». E' una parte della dichiarazione finale a conclusione di tre giorni d'incontri, dibattiti e presentazioni al forum internazionale nella Città di Lussemburgo organizzato dal centro culturale dell'Abbazia Neumünster di Lussemburgo e la fondazione Anna Lindh di Alessandria, Egitto. Si chiamava "IndignAction": un gioco di parole su los indignados e la parola azione in inglese.

Il movimento No Tav, rappresentato da Lisa Ariemma del Presidio Europa, è stato invitato a questo incontro che aveva come scopo quello di creare un forum per attivisti, movimenti sociali e organizzazioni dall'Europa e il Medio Oriente. Questo per condividere esperienze, creare legami e formare strategie collettive. Il calibro dei partecipanti era alto con quasi cento voci da tutto il Mediterraneo: da Esraa Abdel Fattah, attivista, blogger e giornalista di Cairo che è stata nominata per il Premio Nobel per la Pace; a Lilian Thuram, ex-juventino che, dopo essersi ritirato dal calcio, ha formato la fondazione "Educare contro il razzismo" in Francia.

«Potersi informare all'istante sulla situazione locale direttamente da un portoghese, un libico o una greca è stata un'occasione unica e istruttiva - afferma la Ariemma - Oggi riesco a capire meglio le notizie che ci arrivano dall'Egitto o dalla Tunisia grazie a questa esperienza». Durante il primo giorno del convegno, i partecipanti hanno visto il video del 27 giugno 2011



alla Maddalena e cioè in occasione dello sgombero per iniziare il cantiere. «Il mattino dopo - aggiunge la Ariemma - mi si è avvicinato Abedallah Abu-Rahma di Bil'in, palestinese che lotta contro la costruzione di un muro sul suo territorio. Mi ha toccato il braccio e mi ha detto: "Noi siamo uguali". Il giorno seguente, è stato presentato il movimento e il progetto Tav che ha avuto, da parte degli esponenti degli altri movimenti, un riscontro unanime di solidarietà. La sfida No Tav è stata vista come un simbolo che rappresenta tante lotte: dalle situazioni in cui i soldi pubblici sono messi nelle tasche dei privati a quelle che danneggiano l'ambiente; da condizioni che risultano nocive per la salute a quelle che portano il degrado della qualità di vita. E ancora da circostanze dove le voci del popolo locale non sono considerate alle occupazioni militari del territorio».